

Alcune cose verdi a Trento

Intervento di Furio Sembianti

Da alcuni anni Trento compare ai vertici delle statistiche del “sole ventiquattrore”, come una delle **città più vivibili in Italia**. (Oggi siamo al terzo posto).

Di fatto, possiamo apprezzare alcune cose che riguardano l'aspetto, l'organizzazione e le occasioni che offre la città, anche perché sono frutto del nostro impegno, pensiamo per esempio al **verde pubblico**, alle **piste ciclabili** ed anche agli **stimoli** collaborativi che, per rendere amichevole la città, **le associazioni in cui ci riconosciamo, hanno dato** in vari campi. Ricordiamoci anche di alcuni rischi, come l'inceneritore dei rifiuti e la PiRuBi Valdastico De.Ro.Za, che abbiamo allontanato (**ma che ancora incombono pericolosamente**).

Molte cose però, sono state fatte male dalle diverse amministrazioni della città, è stato **occupato troppo suolo agricolo** espandendo **periferie anonime**, (non luoghi – spazi senza identità). Non funzionano i depuratori della fognatura; abbiamo tre uscite dell'autostrada e una circonvallazione pericolosa; tutti i giorni nelle ore di punta il traffico è una tortura che ci toglie tempo e regala inquinamento; **si stanno perdendo i tradizionali luoghi di aggregazione sociale**, ma in cambio si moltiplicano le “rotonde”.

Per non rinnegare il nostro impegno e le nostre speranze, sarà utile esercitare sistematicamente lo spirito critico per riconoscere che **la Trento del “Sole ventiquattrore” non è la città del “Sole che ride”**, e poi **disegnare la carta** di ciò che è importante mettere al centro di un programma di riqualificazione urbana.

Bisogna essere selettivi visto che il PRG, per sua natura contiene tutto ed il contrario di tutto, e molto spesso oltre a dare delle destinazioni d'uso, lascia spazi di gestione per realizzare azioni spesso antitetiche a quelle apertamente dichiarate, con elenchi di operazioni ammissibili o di eccezioni rispetto alla regola generale. Tali aperture anziché essere utilizzate con estrema attenzione ed in base a motivazioni convincenti sono invece gestite praticamente come atti dovuti.

I parametri da usare vanno riferiti ad obiettivi chiari come: **il livello di socialità, la qualità del verde, l'ampiezza della biodiversità, l'estensione della pedonalità, l'intensità dei rumori, l'accessibilità diffusa, la qualità e sicurezza degli spazi ecc.** Questi rappresentano i valori che noi proiettiamo sulla città.

Per concludere il confronto, cito alcuni parametri che usa, invece, il giornale della Confindustria, che, per lo più, si riferisce a modelli di benessere, preoccupazioni e

aspettative settorialmente importanti ma **non quelli giusti per definire il meglio da proporre nella nostra città.**

- numero di separazioni ogni 10000 coppie
- spesa per turismo all'estero
- copertura della banda extralarga,
- quota dell'export sul PIL
- estorsioni ogni 100000 abitanti
- costo della casa a mq

Noi vogliamo invece cose molto diverse :

- A.** Introdurre **qualche nuovo elemento strategico** capace di determinare gli effetti positivi della filosofia verde sull'assetto urbano, sulle funzioni e sull'uso della città, e vogliamo farlo **sostituendo aree in abbandono con luoghi che abbiano la capacità di rispondere in modo avanzato alle richieste dei cittadini.**
- B. Connettere** profondamente **fra loro le reti che consideriamo fondamentali** per il benessere dei cittadini, avendo come obiettivo: **la salubrità dello spazio** dove viviamo, la **ricchezza ecologica** dell'ambiente, la **valorizzazione dell'intero patrimonio urbano**, case, spazi aperti, servizi, iniziative commerciali, culturali ecc.

Un esempio di intervento strategico:

La suggestiva area ex Italcementi è una tessera chiave per lo **sviluppo di utili relazioni interne alla città** ed è necessario il suo recupero come parco attrezzato da destinare, non solo al **tempo libero**, alla **musica**, all'**intrattenimento**, ma per integrare la dotazione urbana, come **palestra di interculturalità** e per offrire alla città una "**finestra sul mondo**"; questo spazio attrezzato con ai margini piccoli laboratori di artigianato artistico ed altro, nella forma organizzativa di "**incubatore culturale**" **collegato funzionalmente ma anche fisicamente** con un ponte ciclopedonale all'area delle **Albere, del Muse e dell'Università**, sarà complementare a queste strutture generali.

Il parco raccorderebbe l'ambiente del fiume al fianco roccioso della montagna, ma porterebbe anche a **S Apollinare, al Doss. Trent con i suoi musei ed i suoi spazi culturali**. E' l'occasione per riorganizzare e **dare un senso al fronte Sud di Piedicastello**, restituendo **al quartiere un ruolo di rilievo** nell'organismo urbano, contrastando gli squallidi effetti che ha subito negli ultimi decenni, da quando è divenuto il "luogo dei rifiuti urbani", immagine da cui sta facendo fatica a liberarsi. (Gli spazi per depositi, svincoli, parcheggi, gallerie, rottamazioni, vi sono tuttora concentrati)

Sarebbe un **intervento cospicuo** per le sue dimensioni, e rilevante per l'**utile connessione** che attiverebbe verso una larga porzione di città, **ma non sarebbe una**

“grande opera”. Si tratterebbe sostanzialmente di sistemare e arredare un'area pubblica con l'aggiunta di opere minori di collegamento completamento e infrastrutturazione per ospitare eventi ed **attività selezionate e compatibili con la funzione di parco**. I Verdi hanno presentato pubblicamente lo schema di proposta a Piedicastello ed ora è importante **precisarla in un rapporto democratico con la gente**.

Serve poi avviare un processo che permetta di evitare stravolgimenti, di assicurare tempi brevi, costi ridotti, e di dare la possibilità di riflettere sul potenziamento dell'intervento quando la Motorizzazione Civile cederà l'area che ancora occupa a valle dell'ex Italcementi.

A fianco di interventi analoghi a quello ora richiamato, è necessario dare sostanza ad un fondamentale programma per connettere i vari sistemi a rete che danno alla città i vantaggi del pensiero verde.

Si tratta di sistemi complessi, ognuno dei quali è anche portatore di libertà, socialità, uguaglianza, identità, e che esplica appieno la sua funzione solo quando è sufficientemente esteso.

Oltre a definire obiettivi che facciano **superare la massa critica ad ognuno dei sistemi** è necessario integrare profondamente queste reti fra loro, ed accompagnare la loro messa a punto, con una **adeguata campagna culturale con cui far riconoscere che tutto ciò rende appetibile il territorio e quindi gli investimenti e sviluppa localmente le attività lavorative**.

Su tutto il territorio provinciale, e con la massima attenzione sulle aree abitate vanno SVILUPPATE E MESSE IN CONNESSIONE LE RETI DI RICONVERSIONE ECONOMICA, con i seguenti suggerimenti :

- Attivare aree pedonali, arredate per ottenere effetti di centralità **nelle periferie**, punti di aggregazione e comunicazione.
- Allargare i **sistemi di accessibilità** per le persone **con ridotte abilità fisiche**.
- Produrre la rete di continuità del verde collegandone le diverse qualità (parchi naturali, urbani e fluviali , giardini, viali, percorsi vita, sentieri da Jogging, percorsi per cani, aiole, parcheggi alberati, verde didattico, verde monumentale, ecc.
- Sviluppare la rete ciclopedonale anche con percorsi tematici, culturali, naturalistici, affiancarla con punti sosta, punti panoramici, punti di interesse culturale e ambientale.
- Standardizzare la presenza del PEDIBUS ovunque sia possibile, **predisporlo anche quando non ci sia ancora l'intenzione di istituirlo**.
- Generalizzare il **“Tempo trenta” nelle aree abitate**.
- Dotare di **videosorveglianza** il sistema complessivo, per garantirne la **sicurezza**.

Furio Sembiani